Gruppo consiliare

SI Toscana a Sinistra

Firenze, 17 dicembre 2015

Al Presidente del

Consiglio Regionale Toscano

OGG: Mozione

"In merito al divieto della pratica della contenzione meccanica negli SPDC della nostra

Regione. "

Premesso che:

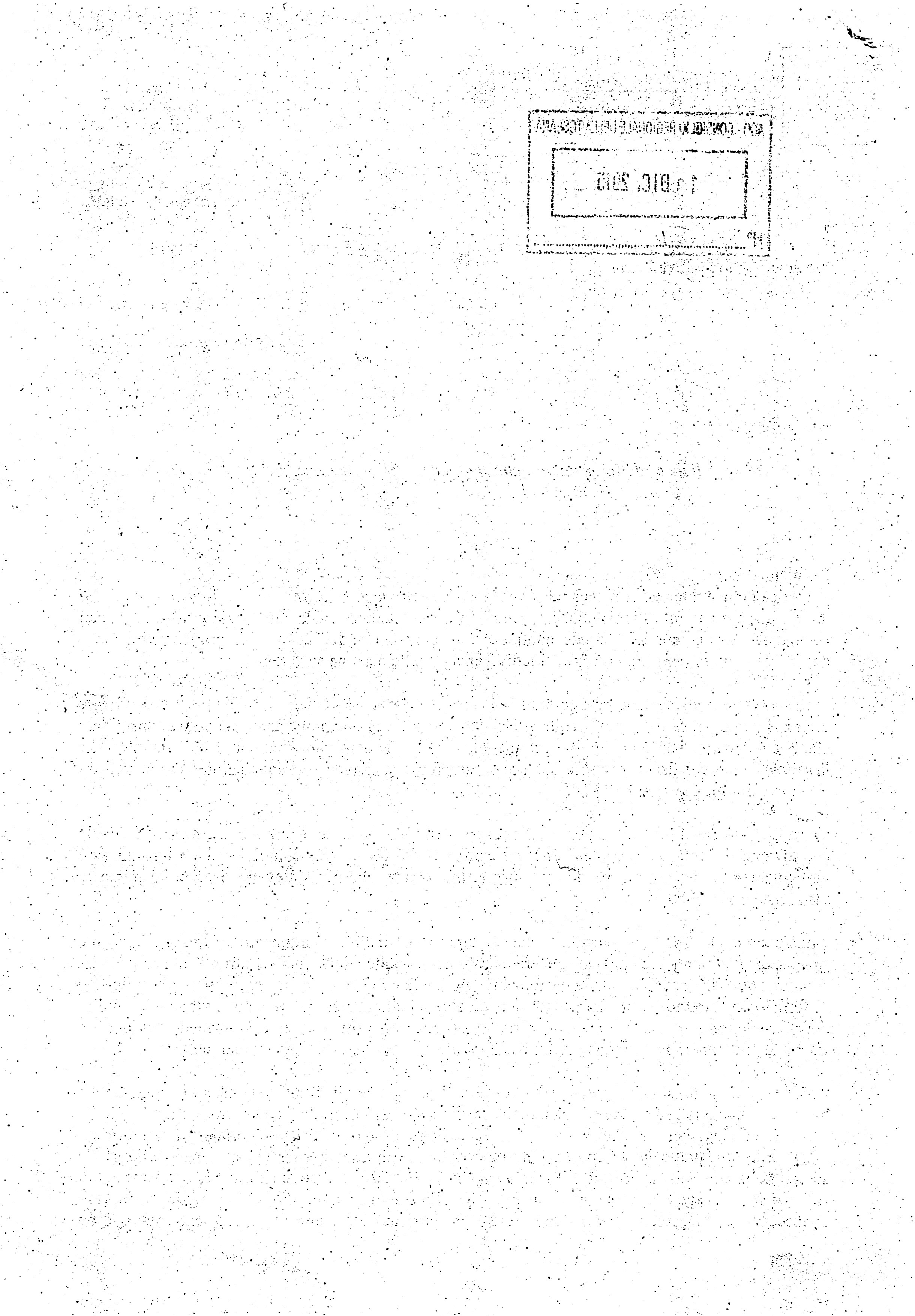
la pratica della contenzione meccanica (ossia l’utilizzo di lacci, fascette, catene, manette, camicie di forza, ecc.) pone questioni etiche, deontologiche e medico-legali che vanno affrontate con l'obiettivo di superare le profonde contraddizioni e anomalie dell'utilizzo di pratiche violente e coercitive in luoghi che hanno come obiettivo la cura delle persone sofferenti.

purtroppo tale pratica è ancora oggi molto diffusa nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura ed è pratica sempre più diffusa anche negli SPDC della nostra Regione, nonostante sia ormai consolidato che la contenzione non è un atto medico ma, al contrario, si configura come un evento dannoso per la salute mentale e fisica di chi la subisce e compromette gravemente la relazione terapeutica tra l'utente e gli operatori sanitari.

Tenuto conto del II parere -"La contenzione: problemi bioetici"- del Comitato di Biotica Nazionale che affronta il tema della contenzione nei confronti dei pazienti psichiatrici e degli anziani, con particolare riguardo alle forme di contenzione meccanica, che più sollevano riserve dal punto di vista etico e giuridico.

Considerato che nelle conclusioni e raccomandazioni finali il Comitato di Bioetica Nazionale ribadisce: il rammarico per la generale carenza di attenzione nei confronti dell'uso della contenzione e, in particolare della contenzione meccanica, la quale risulta essere tutt'ora applicata e in forma non "straordinaria". Ribadisce la necessità del superamento della contenzione nell'ambito della promozione di una cultura della cura rispettosa dei diritti e della dignità delle persone, in specie le più vulnerabili; condanna l'attuale applicazione estensiva della contenzione.

Ricordato come da studi nazionali e internazionali risulta che gli SPDC che usano la contenzione meccanica cosiddetta "restraint" hanno alle spalle servizi territoriali e reti sociosanitarie "deboli" con scarsi collegamenti con altri centri e servizi della rete sociosanitaria territoriale. Al contrario gli SPDC che non praticano la contenzione meccanica cosiddetta "no-restraint" hanno alle spalle servizi nella comunità aperti tutto il giorno, anche 24 ore su 24, dunque con una buona capacità di filtro delle emergenze. Cosa resa ancora più efficace dal fatto che gli operatori territoriali conoscono già la persona che arriva in crisi e il paziente è a sua volta meno spaventato se ad



accoglierlo sono operatori a loro familiari. Né, tantomeno gli SPDC "no-restraint" ricorrono ad uso più massiccio di psicofarmaci rispetto ai primi.

Ricordato ancora che la cultura "No restraint" ritiene: che la promozione di una giusta politica sanitaria e sociale debba rifiutare la contenzione dei pazienti psichiatrici; che la cura abbia come ineludibile condizione il riconoscimento dell'altro come soggetto; che la contenzione sia la negazione dell'identità, ma anche di ogni forma di diritto e rispetto.

Tenuto conto che, per meglio promuovere la messa al bando della contenzione, alcune aziende sanitarie di altre regioni come l'Azienda per i Servizi Sanitari n.l Triestina (ASS 1) che, con l'approvazione dell 'Ordine dei Medici — Chirurghi ed Odontoiatri di Trieste (OMCEO), già dal 15 febbraio 2006, con delibera n. 109, ha attivato la Commissione per il monitoraggio e l'eliminazione della contenzione meccanica, farmacologica, ambientale e delle cattive pratiche assistenziali, vecchie e nuove.

Ricordato che la Regione Toscana negli ultimi piani sanitari ha espressamente vietato il ricorso alla contenzione fisica e in particolare il PSSIR 2012-2015, al punto 2.3.6.6. La salute mentale, al capitolo Il servizio psichiatrico di diagnosi e cura cosi recita: "Si conferma il tassativo divieto di ogni forma di contenzione fisica e una attenzione continua sull'appropriatezza del ricorso alla terapia farmacologica.".

Tenuto conto che, oltre alle procedure aziendali emesse dalle aziende sanitarie locali, tra cui I'ASLIO Firenze, l'ASL 5 di Pisa, l'ASL 8 di Arezzo, che potrebbero rappresentare come viene "giustificato" solo un "pratica" di ordine formale, abbiamo avuto testimonianza di casi di contenzione fisica avvenuti in SPDC aziendali del nostro SSR. In particolare siamo a conoscenza di un caso denunciato dai familiari in un SPDC dell'ASL 10 di Firenze.

Impegna la Giunta regionale

* sulla base di quanto descritto a provvedere ad emanare - in attuazione di quanto previsto dal nostro Piano Sociosanitario Integrato Regionale-, disposizioni puntuali e cogenti alle aziende sanitarie per il divieto tassativo di pratiche di contenzione meccanica;
* promuovere e implementare buone pratiche quali quelle assunte da diversi SPDC italiani attivando le commissioni per il monitoraggio e l'eliminazione della contenzione meccanica, farmacologica, ambientale e delle cattive pratiche assistenziali;
* promuovere la conoscenza e l'adesione degli servizi psichiatrici diagnosi e cura delle aziende toscane ad aderire all'associazione degli SPDC "No Restraint" in modo da sviluppare una cultura sanitaria che rifiuta la contenzione fisica.
* I Consiglieri

Paolo Sarti Tommaso Fattori

